

# Il colle di Miravalle, un luogo di rinascita tra musica e letture

**L'evento.** A Rovereto di scena una serata intensa contro la guerra. Gli studenti hanno contribuito con storie coinvolgenti ed emozionanti. I temi: il viaggio, la resistenza alle avversità e lo studio come riscatto.



L'iniziativa è stata organizzata dal Centro Eda e i corsi serali del "Don Milani" di Rovereto

CARLO ANDREATTA

ROVERETO. Indimenticabile, a Rovereto sul Colle di Miravalle, qualche giorno fa, una serata nella quale i protagonisti sono stati la condivisione e la fratellanza. In un mondo caratterizzato da nuovi e vecchi conflitti, il Centro Eda e i Corsi serali del "Don Milani" di Rovereto hanno organizzato "Parole, danze e suoni", un'iniziativa a conclusione degli impegni didattici. Quest'anno vi hanno partecipato anche i Corsi serali del "Marconi" e del "Fontana", blasonati istituti della città della Quercia.

Impeccabile il coordinamento della serata, affidato, come in altre occasioni, alla professoressa Francesca Marcomini.

Il primo ad intervenire, all'Auditorium della "Fondazione Campana dei caduti", è stato l'avvocato Paolo Mirandola, segretario della Fondazione, il quale, dopo aver portato i saluti del Reggente, dottor Marco Marsilli, ha sottolineato l'importanza del rapporto pace e cultura: «Lo studio è la necessaria premessa affinché una società possa crescere e sviluppare i valori della pace. Il colle di Miravalle è un luogo significativo: rappresenta la volontà non solo del Trentino ma dell'Europa intera, di promuovere la pace».

L'assessora alla Cultura del Comune di Rovereto, Micol Cossali, ha portato i saluti del Sindaco, dottor Francesco Valduga, e quelli del Consiglio comunale: «La nostra città è orgogliosa della Campana, simbolo universale di pace contro la barbarie della guerra, di ogni guerra. Non esiste una guerra giusta, la guerra è sempre una sconfitta per tutti», ha precisato l'assessora.

Maria Teresa Dosso, dirigente del "Don Milani": «Per me è un piacere essere qui con tutti voi. Sono lieta che quest'anno ci siano anche gli altri istituti che si occupano della formazione degli adulti. Studio e conoscenza sono i fondamenti per una convivenza pacifica, l'incontro con culture e usanze diverse è fonte di arricchimento reciproco».

«Sono particolarmente grato agli organizzatori che mi hanno invitato - spiega Giuseppe Santo-



Tra i vari ospiti presente anche il gruppo vocale "Ginguruberù"

li, dirigente dell'Itet "Fontana" -. Oggi più che mai abbiamo bisogno di sperare, di costruire assieme un futuro migliore, un futuro accogliente, nel quale le discriminazioni non hanno alcun peso. Sono convinto che solo l'ascolto e la conoscenza possano costituire un efficace antidoto per evitare guerre e azioni prevaricanti».

Matilde Carollo, dirigente provinciale con delega all'Educazione degli adulti: «Porto i saluti dell'assessore all'Istruzione Mirko Bisesti e quelli del dirigente generale del Dipartimento della Conoscenza, dottor Roberto Ceccato. Mi è difficile trovare le parole per esprimere i sentimenti che provo: qui c'è il mondo, quel mondo che voi insegnanti incontrate, ogni giorno, in classe. Il colle di Miravalle è un luogo simbolico, un luogo di rinascita interiore. Anche la scuola è un luogo di rinascita, una rinascita, oggi più che mai, necessaria. Lo studio apre nuove strade, offre nuove opportunità, soprattutto i corsi serali premettono di riprendere una via interrotta. I miei più sinceri complimenti ai tre istituti roveretani per aver organizzato questo incontro di condivisione».

Il gruppo vocale "Ginguruberù" - con il suo vasto e originale repertorio - ha creato un'atmo-

sfera elettrizzante, coinvolgente, un'atmosfera resa ancora più affascinante dalle danze di "Gogo", straordinario studente-ballerino dell'Istituto di Istruzione Superiore "Don Milani".

Il professor Andrea Ghizzi ha accompagnato le letture con le magiche note della sua chitarra.

A rappresentare l'Itt "Marconi" c'erano il professor Giovanni Garau e altri suoi colleghi.

Le studentesse e gli studenti presenti hanno reso più intensa la serata con letture coinvolgenti ed emozionanti: il viaggio, la dura prova di abbandonare il proprio Paese, i nuovi orizzonti di vita, la resistenza alle avversità, il dover imparare una nuova lingua, lo studio come riscatto, questi i temi più significativi contenuti nei testi scritti dai corsisti stessi.

Lettrici e lettori hanno raccontato le loro storie, storie vere, di fatica ma anche di rinascita: Ucraina, Nigeria, Bielorussia, Moldavia, Senegal, Marocco, Albania, Romania, terre lontane, vite vicine.

Alle 21:30 i rintocchi della campana "Maria Dolens" hanno ricordato a tutti i valori universali che la cultura e lo studio racchiudono, in primis quelli della pace e della solidarietà.